



Mod. 129 (A)

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

SERVIZI DELLO SPETTACOLO

MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO

31409  
5 MAR. 1960

DOMANDA di REVISIONE

Data 1 marzo 1960

Il Sottoscritto Ferrando Andreina legale rappresentante

della Ditta Ferrando Andreina residente a Cairo Montenotte (Savona)

Via XX Settembre, 9 Tel. domanda la revisione della pellicola intitolata:

"TOMEA"

della marca: Ferrando Andreina nazionalità italiana

dichiarando che la pellicola stessa viene sottoposta per la prima volta alla revisione.

Lunghezza dichiarata metri 271 accertata metri 265 Ferrando Andreina

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Del pittore Fiorenzo Tomea non interessa fare la critica: basta girare attorno alla sua persona e ai suoi quadri.

Il documentario ricorda gli inizi dell'attività artistica, la sua vita giovanile di garzone di osteria a Milano, di venditore ambulante di gelataio di venditore di castagnaccio. Una vita da girovaco durante la quale nasce ed aumenta l'amore per la pittura.

La terra veneta gli dà estro ed umanità; Parigi gli aumenta l'estro e non gli sminuisce l'umanità.

Uomo semplice, Tomea dipinge un mondo di masserizie tenere e disusate, quello che gli capita in mano, da ragazzo, nella sacrestia di Zoppé e nelle osterie: candele, acquasantiere di campagna, maschere, frutta. Dipinge poi i suoi famosi paesaggi di neve, i fiori delle sue montagne, i suoi compaesani.

Il suo amore per Zoppé e per il Cadore oggi si sono concretati anche in maniera diversa: diventato pittore di grande nome i suoi compaesani lo hanno fatto sindaco del paese.

Di uomini come lui, appassionati e sinceri, non è solo la pittura di oggi ad averne bisogno.

BOCCARANTANIA

10 marzo 1960

Revisato il documentario si  
esprime parere favorevole alla pubblicazione  
in pubblico.

*[Handwritten signature]*

*Ubaldo Feloni*  
*[Handwritten signature]*

Direzione  
Generale  
CINEMA

Vista la quietanza N. 9497 in data 4-3-60 del Ricevitore del Registro di Roma  
comprovante l'eseguito pagamento della tassa dovuta in L. 6520 ovvero visto il vaglia N. \_\_\_\_\_  
dell'Ufficio \_\_\_\_\_ intestato al Ricevitore del Registro di Roma per pagamento della tassa  
di L. \_\_\_\_\_

Esaminata la pellicola: NULLA OSTA per la rappresentazione a termine dall'art. 14 della legge 16 maggio  
1947, n. 379 e del regolamento annesso al R. D. L. 24 settembre 1923 n. 3287, salvo i diritti d'autore ai sensi della  
vigente legge speciale, ed a condizione che siano osservate le seguenti prescrizioni:

1) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritte della pellicola, di non sostituire i quadri e le  
scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo, l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2) \_\_\_\_\_

FILM NAZIONALE CORTOMETRAGGIO  
AMMESSO ALLA  
PROGRAMMAZIONE OBBLIGATORIA  
(legge 31-7-1956 N. 897 e legge  
22-12-1959 N. 1097)  
P. IL DIRETTORE GENERALE  
*[Handwritten signature]*

ROMA, li 12 MAR. 1960

IL SOTTOSGREGARIO DI STATO

IL MINISTRO  
*[Handwritten signature]*

31409



MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO  
DIREZIONE GENERALE DELLO SPETTACOLO

TITOLO: "TOMEA"

Metraggio { dichiarato 2711  
accertato 265

Marca: FERRANDO ANDREINA

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Del pittore Fiorenzo Tomea non interessa fare la critica: basta girare attorno alla sua persona e ai suoi quadri.

Il documentario ricorda gli inizi dell'attività artistica, la sua vita giovanile di garzone di osteria a Milano, di venditore ambulante di gelataio di venditore di castagnaccio. Una vita da girovaco durante la quale nasce ed aumenta l'amore per la pittura.

La terra veneta gli dà estro ed amantità; Parigi gli aumenta l'estro e non gli sminuisce l'umanità.

Uomo semplice, Tomea dipinge un mondo di masserizie tenere e disusate, quello che gli capita in mano, da ragazzo, nella sacrestia di Zoppé e nelle osterie: candele, acquasantiere di campagna, maschere, frutta. Dipinge poi i suoi famosi paesaggi di neve, i fiori delle sue montagne, i suoi compaesani.

Il suo amore per Zoppé e per il Cadore si sono concretati anche in maniera diversa: diventato pittore di grande nome i suoi compaesani lo hanno fatto sindaco del paese.

Di uomini come lui, appassionati e sinceri, non è solo la pittura di oggi ad averne bisogno.

Regista AGLAUCO CASADIO  
Operatore ERICO MENCZER  
Organizzatore ALBERTO MARRAS  
Assistente Operatore GIORGIO AURELI

DOCUMENTARIO  
COLORI

PROVVISORIO  
CON RISERVA DELL'AMMISSIONE  
ALLA PROGRAMMAZIONE OBBLIGATORIA  
1959 N. 637  
1959 N. 1097

12 MAR. 1960

Si rilascia il presente NULLA OSTA quale duplicato del nulla osta concesso il \_\_\_\_\_ a \_\_\_\_\_  
a termine dell'art. 14 della L. 16-5-1947, N. 379 e del regolamento annesso al R.D.L. 24-9-1923, N. 3287 salvo i  
diritti d'autore ai sensi della vigente legge speciale e sotto l'osservazione delle seguenti prescrizioni:

1) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritte della pellicola, di non sostituire i quadri e le  
scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo, l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

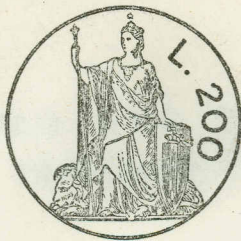
2) \_\_\_\_\_

22 GIU. 1960

Roma, \_\_\_\_\_

*F. Magri*  
*(F. Tomea)*

IL MINISTRO  
Fto MAGRI



On.le MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO

Via della ferratella, 51

- Cinematografia -

R O M A

La sottoscritta Ferrando Andreina con sede in Cairo Montenotte (Savona) Via XX Settembre, 9 richiede il visto di censura del documentario a colori di sua produzione:

"T O M E A "

Ringrazia ed ossequia.

Roma, 1 Marzo 1960

*Ferrando Andreina*

*1 Visto  
22.6.60  
Jellh*



On.le MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO

Direzione Generale dello Spettacolo

- Cinematografia -

Via della Ferratella, 51

R O M A

La sottoscritta Signora Ferrando Andreina residente in Cairo Montenotte (Savona) Piazza XX Settembre, 9 rivolge rispettosa domanda per ottenere N. 40 visti di censura del documentario di sua produzione "TOMEA" (a colori).

Ringrazia ed ossequia.

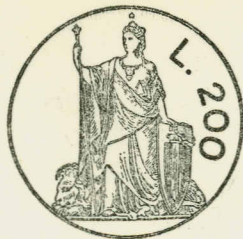
Cairo Montenotte, 22 settembre 1960

*Ferrando Andreina*

*H. Vinti. Nov.*  
*29. 9. 60*  
*[Signature]*

*Relazione  
20 lire  
dal 10730 al 10749*

*11. 1. 61*  
*[Signature]*



81409

Spett/le MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO

Direzione Generale

- Cinematografia -

Via della Ferratella, 51

R O M A

DOMANDA DI REVISIONE

La sottoscritta Ferrando Andreina quale  
Produzione in proprio Ferrando Andreina resi-  
dente a Cairo Montenotte (Savona) Via XX Settembre  
n°9 domanda la revisione della pellicola intitolata:

"T O M E A"

della marca Ferrando Andreina nazionalità italiana  
dichiarando che la pellicola stessa viene sottoposta  
per la prima volta alla revisione.

Lunghezza dichiarata mt 271

Descrizione del soggetto

Del pittore Fiorenzo Tomea non interessa fare la  
critica: basta girare attorno alla sua persona e ai  
suoi quadri.

Il documentario ricorda gli inizio dell'attività ar-  
tistica, la sua vita giovanile di garzone di osteria  
a Milano, di venditore ambulante di gelataio di ven-  
ditore di castagnaccio. Una vita da girovago durante  
la quale nasce ed aumenta l'ampre per la pittura.

La terra veneta gli dà estro ed umanità; Parigi gli



aumenta l'estro e non gli sminuisce l'umanità.  
Uomo semplice, Tomea dipinge un mondo di masserizie tenere e disusate, quello che gli capita in mano, da ragazzo, nella screstia di Zoppé e nelle osterie candele, acquasantiere di campagna, maschere, frutta. Dipinge poi i suoi famosi paesaggi di neve, i fiori delle sue montagne, i suoi compaesani. Il suo amore per Zoppé e per il Cadore oggi si sono concretati anche in maniera diversa: diventato pittore di grande nome i suoi compaesani lo hanno fatto sindaco del paese. Di uomini come lui, appassionati e sinceri, non è solo la pittura di oggi ad averne bisogno.

1 MAR. 1960

Fernando Anselmi

## "T O M E A"

(Commento Parlato)

Nella mattina nebbiosa, appena sorta su Milano, il pittore Fiorenzo Tomea è forse l'unica persona di Viale Beatrice d'Este che ascolti dietro la finestra un vecchio organo di Barberia.

Attorno a lui sono sparsi gli oggetti consueti della sua pittura. Candelieri, lanterne, fiori di campo ormai secchi da tempo.

Quasi protetto da un ritratto della madre, Tomea dipinge molte ore al giorno, con una specie di impegno puntiglioso.

La sua storia di pittore comincia più di trent'anni fa, quando vendeva ancora i gelati per la strada, come la maggioranza dei cadorini di Zoppé. Un mestiere che gli creò una biografia singolarmente poetica e leggendaria.

Le prime mature morte che dipinse, calde e affollate di cose, diventarono celebri molto presto. Era una pittura che sceglieva fra gli oggetti della vita quotidiana di Tomea, con una tenerezza e un interesse che sarebbero continuati negli anni, anche se, con il passare del tempo, il segno doveva farsi sempre più duro e il colore diventare essenziale, fino a ridursi ai pochi toni delle grandi nature morte più recenti.

La scelta di Tomea è costante. Egli non ha mai paura di apparire troppo incline alla suggestione dei suoi ricordi personali, si tratti delle acquasantiere della sua infanzia o delle lunghe candele di cera appese ai muri della sagrestia di Zoppé, delle lanterne dei pastori o dei fiori di campo che egli stesso raccoglie d'estate in Cadore e si porta a Milano, dove li dipinge e li conserva fino a che non diventano fragili fili di fieno, appena appena odoroso.

Sul suo mondo così preciso, Tomea insiste con la rappresentazione religiosa e nella chiesa di Santa Barbara a Metanopoli, in un mosaico di ottocento metri quadrati, Tomea ha fatto il suo Cristo crocefisso, morto in una cerchia di colline sassone, che sono in fondo i monti cadorini come appaiono le sere blu di primavera.

*Ferrara Dandina* /.



Doveva avere in mente l'affresco sbiadito della strada di Zoppè, a cento metri dalla sua casa, dove vivono i suoi parenti e il cane aspetta che egli torni da Milano.

Tomea è nato qui. Questi sono i monti dove affondano le rare case di montanari che tutti gli anni, quando viene la buona stagione, emigrano in Germania a fare i gelati. È la sorte che toccò da ragazzo anche a Tomea, e deve essere per questo che adesso i suoi compaesani lo hanno fatto sindaco del paese.

Le montagne di larici e di abeti, sepolte fra le nuvole, circondano Zoppè e si specchiano nelle vetrate dello studio che Tomea si è costruito nel vecchio fienile di casa.

Accanto alla stufa di maiolica nera, egli ha dipinto mille volte il suo paese, con la grande neve, con lo sgelo, di estate, nell'autunno carico di colori.

Tomea non nasconde il suo affetto per questi monti e per la gente che vi abita. Il suo merito è quello di avere dato alla pittura di montagna una misura modesta e moderna, dissipando la diffidenza che questo genere ispirava prima di lui, infatti non si è limitato solo a vedere le case e le strade di Zoppè o a dimensionare e rendere accettabile la bellezza leziosa e troppo smagliante delle Dolomiti, ma è riuscito a trovare in ognuno dei volti di questi montanari, e nella loro vita, le ragioni di una pittura estremamente autentica.

Ed ecco i pastori e i gelatai amici di Tomea diventare di volta in volta maschere di un fantastico carnevale o personaggi di esodi e migrazioni drammatiche, nelle quali i diavoli si mescolano ai miserabili.

È una compagnia di povera gente, che va insieme ai basilischi e ai morti mascherati dai vivi, con gli ombrelli al braccio e le calotte in testa.

A guardarli attentamente, fra di loro ci si trova anche Tomea, coi baffi di stoppa e il naso di cartone. Ci sono i suoi fratelli e le sue zie, i suoi figli, il cane bastardo.

Tanti motivi sono diversi soltanto apparentemente. Sia che si tratti di tre fiori allineati sulla tela o di una sarabanda di scheletri mascherati, di una candela spenta o di una casa

Ferruccio Andicini

nella neve, essi ritornano nella pittura di Tomea con uno stesso accento religioso e arguto che ci sconvolge e ci incanta.

Una forte emozione ci penetra nel cuore, e non ci lascerà facilmente, anche quando saremo lontani dal mondo tenero e paradossale di Fiorenzo Tomea.

*Luciana Autring*

